



di LUCIA AVIANI

Nuclei urbani fortificati, scorribande di cavalieri, itinerari mercantili, viaggi di pellegrini: sarà una panoramica ad ampio raggio, e di grande fascino, quella che oggi verrà proposta dal convegno di studi *Città, forti e castelli nella direttrice del Settecento. La Pontebbana e Venezia*, evento promosso dall'Accademia Udinese di Scienze Lettere e Arti, dalla sezione regionale dell'Associazione dimore storiche italiane, dal Centro di studi storici Giacomo di Prampero e dalla Società Filologica Friulana e sdoppiato sul fronte della sede, dal momento che la sessione mattutina si svolgerà a Osoppo e quella pomeridiana (dalle 16) nel salone del consiglio provinciale a palazzo Belgrado, a Udine. Seconda tappa del progetto pluriennale *Storia e storie di città: Gemona, Cividale, Udine, Osoppo e Palmanova*, il congresso

Friuli crocevia verso la Terra Santa

Lo storico Cardini rivede le tesi sulle antiche strade dei pellegrini

so impegnerà diversi luminari - da Liana Cargnelutti a Flavia de Vitt, Federico Vicario, Paolo Pastres, Piero Dalena - e si concluderà con la lectio magistralis dello storico medievista Franco Cardini, docente all'Università di Firenze. E sull'intervento del noto studioso, in particolare (titolo: *Pellegrini e crociati dall'Europa in Terrasanta*), si concentrano le attese del mondo accademico e degli appassionati: quella di Cardini, infatti, è una voce tanto autorevole - in materia, appunto, di origini, sviluppo e implicazioni del fenomeno del pellegrinaggio - quanto critica nei confronti del "sistema" che detta le regole della veicolazione delle conoscenze su tale specifico comparto della ricerca storica. «Quello dei pellegrinaggi - esordisce il professore - è un tema di estremo interesse: interesse manifestato da tutte le regioni della nostra penisola e anche, fra l'altro, dalla Conferenza episcopale italiana. E

quindi buffo, per usare un eufemismo - e dà una misura del Paese in cui viviamo -, che tale attenzione si sia concretizzata, finora, in una serie di finanziamenti a pioggia tradottisi, poi, in azioni di portata ristretta, locale, o finiti nelle tasche di figure che rappresentano associazioni - spesso fasulle - le quali si occupano dell'argomento, ma con scarsissime competenze. Ne consegue che il panorama delle cognizioni e delle produzioni sulla storia del pellegrinaggio è falsato, viziato da incompetenza appunto, in quanto non vengono ascoltati gli esperti di settore, gli specialisti (che non mancano certo, nell'ambiente universitario italiano), e ci si affida - al contrario - a consulenti non meglio identificati, scelti ritengo, per lo più, sulla base di cordate di tipo ideologico-politico». In sintesi: «Si spende per finanziare bufale», mentre il materiale corretto, quello che andrebbe diffuso, giace negli archivi de-

gli atenei. «Io, a esempio - dice Cardini -, inizio sempre le mie relazioni dicendo che non è vero che la via Francigena parte da Canterbury». Convinzione, quest'ultima, ormai radicata, e per colpa di un'«irresponsabile, fuorviante lettura e riproposizione» dei contenuti di un documentario sull'itinerario del vescovo Sigerico (che nel X secolo raggiunse Roma proprio da Canterbury) girato, negli anni Ottanta, da una troupe della BBC. Anche a questo, probabilmente, il docente farà cenno nella sua lectio di sabato, nel corso della quale chiarirà come non sia corretto parlare della Francigena come di un'unica, grande arteria su cui si muovevano gli antichi pellegrini. Lungo il tracciato che collegava le tre mete principali dei pellegrinaggi medievali - Santiago de Compostela, Roma e Gerusalemme - si snodava, infatti, un'infinità di percorsi secondari, di strade alternative verso santuari e luoghi di cul-

to meritevoli di essere visitati. «Un'autentica rete, insomma, e non una linea esclusiva, scandita da tre sole tappe», puntualizza Cardini: «E nel Nord-Est italico, in particolare - e dunque anche in Friuli Venezia Giulia -, la tendenza al pellegrinaggio era davvero molto forte, con tappe che evocavano l'obiettivo per eccellenza, Gerusalemme: basti citare il fatto che nella basilica di Aquileia c'è una riproduzione dell'edificio del Santo Sepolcro. Il nostro Nord-Est non va letto, pertanto, come realtà estranea alla via Francigena. Tutt'altro. Il punto è che bisognerebbe darsi da fare per ricostruire questo reticolo devozionale nel suo complesso, in tutte le sue ramificazioni e sfaccettature». Sponsorizzato da Autovie Venete e patrocinato da Regione, Università di Udine, Consorzio per la salvaguardia dei castelli storici del Friuli Venezia Giulia, Anci Fvg e Comuni di Udine, Cividale, Gemona e Palmanova, il convegno sarà accompagnato - al mattino - dall'inaugurazione della mostra *Friul (in)Storie*, promossa dalla Filologica e curata da Pier Carlo Begotti: la rassegna si potrà visitare fino al 16 gennaio, al Centro visite del Forte di Osoppo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA